

I pagamenti elettronici «Bollette, multe e fatture: così Cbi digitalizza il Paese»

EUGENIO FATIGANTE

E' tra i motori della digitalizzazione del Paese. Operando dietro le quinte il consorzio bancario Cbi, nato sotto l'egida dell'Abi, si propone come un «mediatore fra la necessaria spinta competitiva e una funzione di traino per le aziende, anche più piccole, sempre più vincolate dalle norme ad automatizzare i loro processi interni, nell'ottica di quel cambiamento previsto dall'Agenda digitale», per dirla con Liliana Fratini Passi, che di Cbi è direttore generale. E che propone "Cbill", il servizio che famiglie e imprese stanno sempre più scoprendo per pagare on-line bollette, tasse, ticket sanitari e molto altro.

Ci spieghi: cos'è Cbi?

Un consorzio aperto a tutti gli operatori finanziari per progettare servizi nel mondo dei pagamenti e della loro digitalizzazione. Noi curiamo la gestione dell'infrastruttura, in pratica l'autostrada su cui viaggiano i servizi da garantire ai clienti finali.

Un gestore, quindi?

Sì, con due svincoli: uno verso le banche, che poi si fanno concorrenza fra di loro sull'"ultimo miglio"; e uno verso la Pubblica amministrazione, verso cui le imprese possono inviare le fatture elettroniche introdotte ormai da quasi 3 anni.

Ma lavorate anche per il cittadino comune?

Absolutamente. Digitalizzare i pagamenti rappresenta uno degli obiettivi primari per ammodernare l'Italia. Nonostante progressi forti negli ultimi anni, siamo ancora al 25° posto nella graduatoria internazionale per i pagamenti elettronici: su circa 630 milioni di bollettini emessi e incassati all'anno, si stima che solo il 3-4% è pagato con canali bancari, dall'*Internet banking* agli sportelli Atm. Per facilitarli abbiamo creato a luglio 2014 il servizio "Cbill".

Come sta andando?

La crescita è continua. Con il servizio attivo in

circa 500 banche, abbiamo 5 milioni di operazioni effettuate, per un controvalore superiore al miliardo di euro. A oggi gli utenti possono pagare i conti di circa 500 aziende private, fra le quali Enel, Tim, Wind, ecc. Ma c'è di più: il servizio si può usare pure per le amministrazioni aderenti al sistema "pagoPa". In tutto, le singole amministrazioni sono circa 22mila fra ministeri, Regioni ed enti locali, Asl e università: di queste, oltre 14mila sono censite su questa piattaforma, anche se oggi i pagamenti effettivi si possono fare solo per 3-400.

Quali sono i vantaggi?

Mentre normalmente i clienti possono pagare sul Web solo i bollettini di aziende o Pa che hanno siglato accordi col proprio istituto, con "Cbill" basta collegarsi al proprio *Internet banking* per versare o anche solo consultare i conti di qualsiasi operatore con noi attivo. È una prassi unica a livello europeo, utile specie per il milione d'impresche che hanno rapporti con più banche. Per loro siamo come un postino: tramite noi possono fare richieste anche ad altre banche. Un sistema che sottintende tutto un lavoro, di regole e tecnico, progettato e modellato per garantire l'interoperabilità.

E la fattura elettronica a che punto sta?

Noi veicoliamo il 4% del totale di queste fatture che, dal via nel 2014, sono 50 milioni cumulate, circa 20 milioni all'anno. D'altronde ci sono pure lo Sdi, il sistema d'interscambio gestito dalle Entrate, e le Poste. A oggi sono inviate da 900mila imprese, con benefici stimati in 1,5 miliardi fra minori costi operativi e controlli. Noi generiamo valore per loro come per gli intermediari finanziari: garantire la veicolazione e l'archivio significa dare un valore aggiunto. Come pure fare lo scadenzario, utile specie per l'anticipo fattura cui ricorre l'80% delle imprese italiane per darsi un "polmone" finanziario.



Liliana Fratini Passi

L'intervista

**Il dg Fratini Passi:
il nostro lavoro per
ammodernare la Pa.
Gli e-bollettini sopra
il miliardo di valore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

